

MASI
1919

MATERIALI PER UNA FAUNA DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

XI.

CALCIDIDI DEL GIGLIO

PER L. MASI.

Seconda serie:

Eurytominae (sequito), **Eucharidinae**, **Encyrtinae**, **Eupelminae** (partim.)

Alla pubblicazione fatta nel volume precedente di questi Annali (1), faccio seguire ora una seconda serie dei Calcididi del Giglio, trattando dei generi e delle specie seguenti:

- Subfam. **Eurytominae**.
- XXI. Gen. *Decatoma* Spinola
47. *Decatoma biguttata* Walker
- XXII. Gen. *Philachyra* (Haliday) Walk.
48. *Philachyra ips* Walker
- XXIII. Gen. *Isosoma* Walker
49-54. (6 spp.)
- Subfam. **Eucharidinae**.
- XXIV. Gen. *Stilbula* Spinola
55. *Stilbula cynipiformis* (Rossi)
- Subfam. **Perilampinae**.
- XXV. Gen. *Perilampus* Latreille
56. *Perilampus auratus* (Panzer)
57. *Perilampus tristis* Mayr
- Subfam. **Encyrtinae**.
- XXVI. Gen. *Eriocydnus* Walker
58. *Eriocydnus longicornis* (Dalman)
- XXVII. Gen. *Stenoterys* Thomson
59. *Stenoterys orbitalis* Thoms.
- XXVIII. Gen. *Aminellus* n.
60. *Aminellus niger* sp. n.
- XXIX. Gen. *Phaenodiscus* Förster
61. *Phaenodiscus fumipennis* (Ratz.) Mayr
- XXX. Gen. *Homalotylus* Mayr
62. *Homalotylus flamintus* (Dalm.)
63. *Homalotylus laticapus* sp. n.
- XXXI. Gen. *Encyrtus* (Latr.) Dalm.
64. *Encyrtus sobrinus* sp. n.
- XXXII. Gen. *Chiloneurus* Westwood
65. *Chiloneurus elegans* (Dalm.) Westwood
- Subfam. **Eupelminae**.
- XXXIII. Gen. *Eupelmus* Dalman
66. *Eupelmus insulae* sp. n.
- XXXIV. Gen. *Eupelmella* n.
67. *Eupelmella Degeeri* (Dalm.)
- XXXV. Gen. *Eupelminus* D. Torre
68. *Eupelminus excavatus* (Dalm.) D. T.
- XXXVI. Gen. *Anastatus* Motschulsky
69. *Anastatus eurycephalus* sp. n.
70. *Anastatus dispar* sp. n.
- XXXVII. Gen. *Catymnochilus* n.
71. *Catymnochilus atratus* sp. n.
- XXXVIII. Gen. *Charitolophus* Förster
72. *Charitolophus coeruleascens* Förster

(1) Vol. XLVII, 1916, p. 54-122.

Due specie di *Calosoter*, le quali dovrebbero seguire al *Chariolophus* nella sottofamiglia *Eupelminae*, saranno descritte nella terza parte di questi « Calcididi del Giglio ».

Subfam. EURYTOMINAE.

Gen. DECATOMA Spinola.

Decatoma biguttata Walker.

Decatoma biguttata, Walker, Entom. Magaz., I, 1832, p. 26.

* * * Mayr, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, IV, 1903, p. 341.

Un esemplare ♂, riferibile per la colorazione alla forma *♂* del Mayr.

Gen. PHILACHYRA (Haliday) Walker.

La descrizione che segue si riferisce alla femmina alata di una *Philachyra* la quale probabilmente è la *Philachyra ips* Walk. trovata da Haliday in Italia, presso Lucca. Fra i tipi della specie posseduti dal Museo Britannico non esistono femmine alate, onde non è possibile confermare la determinazione col confronto degli esemplari. Alle due specie del genere, la *Philachyra ips* e la *Ph. grandis* (Riley) del Nord America (Ohio, Indiana), se ne deve aggiungere una terza, che descriverò in altra pubblicazione, raccolta a Damasco dal R. Console sig. Medana nel 1889.

Philachyra ips Walker.

Notes on Chalcididae, P. I, 1871, p. 8 (♂ ♀).

Cinque esemplari di ♀ ♀ alate, prese nel maggio del 1901. Femmina. Colorito generale bruno; testa, pronotace, parte anteriore dello scudo e lati del mesotorace spesso di un bruno tendente al giallo ocraceo o giallo rossiccio; talora una macchia grigiastra sull'orlo anteriore del collare in ciascun lato del pronotace; scapo, coxe, ginocchi, estremità delle tibiae, tarsi eccetto l'ultimo articolo, ed apice delle valve della terebra, gialli scuri;

funicolo e clava nerastri, con peli grigio-bruni, allievemente giallognole, con nervatura gialla.

Testa più larga del torace nella proporzione di 7:6, di lunghezza uguale circa a $\frac{3}{4}$, della sua lunghezza (16:21); veduta di lato largamente ovata, col diametro antero-posteriore uguale a $\frac{3}{4}$ del diametro longitudinale. Distanza della linea oculare dal margine del clipeo poco superiore ad $\frac{1}{4}$, della lunghezza della testa. Inserzione delle antenne situata alquanto al di sopra della metà della faccia. Peristomio ampio, a margine anteriore leggermente concavo ed interrotto nel mezzo dal clipeo, che è poco sporgente, ristretto e più lungo che largo. Gena solcate, depresse in corrispondenza al solco, nella parte posteriore arrotondate. Ochi poco sporgenti, veduti lateralmente di forma ovata, ma col margine posteriore quasi dritto e assai obliquo, più lunghi che larghi nella proporzione di 14:17, con la superficie fornita di rari peli cortissimi. Ocelli disposti ad angolo molto ottuso, i posteriori distanti dagli occhi il doppio che dall'anteriore. Superficie della testa minutamente reticolata, eccetto una larga zona lungo il margine superiore posteriore delle orbite; peli lunghi, sparsi, inseriti in fossette non marginalate e poco profonde. Fossa antennale larga, senza limite determinato.

Radicole delle antenne distanti fra loro circa la metà della distanza dalle orbite; scapo lungo quasi quanto la testa, esteso molto più in alto del vertice; flagello di lunghezza circa doppia di quella dello scapo, il quale è tre volte più lungo del pedicello.

Primo articolo del funicolo due volte più lungo che largo, i quattro successivi gradatamente più corti e gradatamente alquanto più larghi, ristretti alla base, troncati all'apice, l'ultimo di lunghezza poco superiore alla sua lunghezza; clava uguale a tre volte la lunghezza di questo articolo, arrotondata all'apice, divisa in tre articoli quasi uguali. Peli su tutta l'antenna, lunghi ma poco numerosi.

Torace allungato, con le scapole e le ascelle rilevate e a superficie uniformemente convessa. Dorso, visto di profilo, regolar-

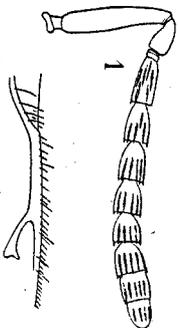


Fig. 15. *Philachyra ips* ♀, 1, antenna (× 49) — 2, nervatura dell'ala anteriore (× 28).

mente arcuato. Protorace, visto dal disopra, con la parte anteriore formante il collo poco più corta della posteriore, la quale è circa tre volte più larga che lunga ed alquanto più larga in avanti. Solchi parapsidali e ascellari ben marcati, larghi, col fondo trasversalmente rugoso, onde appaiono quasi come formati da una serie di alveoli. Scudo liriforme, poco più lungo che largo, col lato posteriore uguale a $\frac{2}{5}$ della larghezza anteriore. Ascelle, vedute dal di sopra, triangolari quasi equilatero. Scutello lungo poco meno dello scudo, incurvato trasversalmente, ben separato dallo scudo, con la sua parte posteriore e la parte latero-posteriore limitate da una serie di alveoli. Scultura del dorso reticolato-solata, minuta e poco evidente, più fitta e più marcata nella parte superiore del collo; lati del protorace lisci. Metanoto, visto con mediocre ingrandimento, con le parti laterali di aspetto scabroso, attraversato nel mezzo da una zona longitudinale pure rozzamente scolpita e fornita nella linea mediana di una carena smussata, poco appariscente; con due aree submediane di forma semiellittica, apparentemente levigate e limitate all'infuori da una linea rilevata; esternamente a questa linea si inseriscono alcune setole lunghe. Spiracoli piccoli, rotondi. Presterno triangolare equilatero, a scultura reticolata evidente; mesosterno largo, minutamente reticolato-solato, senza distinzione di epicnemio, separato dalla mesopleura da un solco che termina distante dalla coxa intermedia per un tratto poco più lungo della coxa stessa. Mesopleura indivisa, a scultura meno minuta di quella del mesosterno. Metapleuria spostata in basso, col limite superiore poco evidente, talora appena distinto, la superficie scolpita come il mesosterno. Peli sul dorso rari, sottili e abbastanza lunghi.

Ali anteriori estese oltre l'apice dell'addome e tre volte più lunghe che larghe, con la parte basale fornita di peli corti piuttosto radi, senza area specolare e col margine apicale guarrito di peli piuttosto lunghi; col nervo marginale uguale ad $\frac{1}{3}$ della cellula costale e lungo poco più di una volta e mezza il nervo postmarginale; questo poco più esteso dello stigmatico, il quale è leggermente incurvato. Ali posteriori anguste, lunghe cinque volte più della loro larghezza.

Coxe posteriori uguali in lunghezza al metanoto, rigonfiate nella prima metà della loro parte dorsale. Tibie con peli lunghi, radi. Peduncolo poco più largo che lungo, con la parte dorsale sca-

broso, fornito d'una punta ottusa sui lati. Addome di lunghezza e larghezza poco maggiori di quella del torace, oblungo-ovato, acuto all'apice, col margine laterale dei segmenti obliqui in avanti e in basso, il primo segmento esteso dorsalmente oltre $\frac{1}{4}$ della lunghezza totale, il secondo la metà più corto, i successivi anche più corti e subeguali. Superficie liscia, con pochi peli sottili, lunghi quanto i segmenti intermedi e circa il doppio dei peli del torace. Valve della terebra sporgenti per un tratto quasi uguale alla lunghezza di uno dei segmenti intermedi.

Lungh. 3 mm.

Gen. **ISOSOMA** Walker.

La determinazione delle specie europee di questo genere, delle quali ne sono già descritte più di cinquanta, e la maggior parte per opera del Walker, non mi sembra possibile fino a che non se ne farà una revisione. Il genere è probabilmente, nella famiglia dei Calcididi, uno dei più ricchi di specie, onde per le diagnosi occorrerebbero ben altri caratteri che non quelli che il Walker ha indicati. Le due suddivisioni fatte dal Thomson non sono sufficientemente definite, almeno per quanto riguarda le femmine: ma non potrei proporre ora alcun criterio sistematico per riunire le specie in gruppi, avendo esaminato soltanto quelle che si trovano nella collezione di Calcididi del Museo. Dall'esame degli esemplari che ho avuti a disposizione, mi risulta che nel descrivere si dovrebbe dare importanza soprattutto ai seguenti caratteri: — forma della testa e dell'occhio veduti di profilo — nelle antenne delle femmine: conformazione dell'anello, differenza fra le dimensioni dei due primi articolati del funicolo — nelle antenne dei maschi: forma dello scapo, cioè se coi lati anteriore e posteriore dritti e paralleli, oppure con l'anteriore incurvato così che esso scapo si presenti più o meno dilatato nel mezzo; forma dell'articoletto che segue all'ultimo (quinto) del funicolo, il quale può essere del tutto simile ai cinque articolati precedenti, in modo da non potersi considerare come parte della clava; divisione di questa in articolati manifesta o no, e forma del suo apice — superficie del dorso scabrosa, oppure semplicemente zigrinata, cioè con minute areole a superficie convessa; con fossette grandi sparse oppure senza fossette — scultura del metanoto simile a quella del dorso, oppure manifestamente diversa, in questo caso per lo più con un reticolo

di linee rievate che delimitano delle aree piuttosto grandi — lunghezza del nervo postmarginale, superiore od uguale a quella dello stigmateo. Inoltre va tenuto conto, secondo l'esempio del Thomson, dello sviluppo relativo dei segmenti dell'addome, e poi di quegli altri caratteri (forma degli articoli del funicolo, specialmente nei maschi, lunghezza delle loro setole, colorito delle zampe, ecc.) che generalmente hanno importanza anche nella descrizione delle *Eurytoma*. È forse superfluo dire che un esame diligente delle antenne richiede che si faccia il preparato microscopico; e questo è utile anche per osservare la nervatura dell'ala. Nei preparati l'anello antennale delle femmine appare talora doppio.

I dodici esemplari raccolti all'Isola del Giglio appartengono a cinque o sei specie che lascio per ora indeterminate. Una sola di esse è rappresentata da maschi e femmine.

Subfam. EUCHARIDINAE.

Gen. STILLBULA Spinola.

Stilbula cynipiformis (Rossi).

Teneumon cynipiformis, Rossi, Mant. Insect., 1792, p. 125.

Esemplari quattordici, ♂ ♂ e ♀ ♀, presi nel mese di giugno del 1901 e nel luglio e agosto degli anni 1900-1902.

Subfam. PERILAMPINAE.

Gen. PERILAMPUS Latr. (1).

Perilampus auratus (Panzer).

Cynips aurata, Panzer, Fauna Insect. German., V, 1798, P. 51, T. 1, Fig. b, c.

Di questa specie è stato preso un esemplare in luglio nel 1901.

(1) Avevo indicato questo genere come mancante nella collezione di Calcedidi del Giglio, ma ulteriori ricerche nel materiale entomologico del Museo ne hanno fatto ritrovare alcuni esemplari di due specie.

Perilampus tristis Mayr.

Verh. zool. bot. Ges. Wien, LV, 1905, p. 564 e 566.

Tre ♀ ♀ ed un ♂, presi nel luglio e agosto del 1901. Nel Museo Civico ve ne sono diversi altri esemplari di Liguria.

Subfam. ENCYRTINAE.

Gen. ERICYDNUM Walker.

Ericydaeus longicornis (Dalman).

Eucyrtus longicornis, Dalman, Svensk. Vet-Akad. Handl. VI, 1820, p. 165 (♂).

Ericydaeus longicornis, Thomson, Hymen. Scand. IV, P. I, 1873, p. 124 (♂ ♀).

Mayr, Verh. zool. bot. Ges. Wien, XXV, 1875, p. 763, 764 (♀).

Una ♀ di mm. 1,8 di lunghezza, con ali completamente sviluppate, presa in aprile nel 1900.

Nel colorito questo esemplare si discosta in parecchi punti dalla descrizione del Thomson e del Mayr e somiglia piuttosto alla forma che Dalman descrisse come tipica. La testa e il dorso sono interamente di color verde bronzo; le antenne tutte di colore nerastro; le tegule, l'apice dello scutello e quasi tutte le parti delle zampe giallo-brune; delle sfumature brune più o meno estese si osservano nelle coxe, nei femori e nel lato esterno delle tibiae; l'addome è nero bronzato, con una sfumatura giallastra limitata ai lati del primo segmento; le ali sono tinte di giallo bruno, più scure nella parte apicale anteriore e posteriore. Questa colorazione delle ali sembra corrispondere a quanto indica Dalman per la sua var. β (* alae saturate lutescentes *) mentre nella forma tipica di questo autore le ali sono scolorite (* hyalinae... immacolatae *); negli esemplari descritti dal Mayr e dal Thomson, a quanto risulta dalle descrizioni, sarebbero solo leggermente ombrate. Nell'esemplare del Giglio è notevole la mancanza di parti della faccia colo-

rate in viola o in azzurro. Del resto tali differenze di colorazione delle diverse parti hanno un'importanza limitata per la diagnosi specifica, poiché in quasi tutte, se non in tutte le specie del genere, il colorito varia notevolmente.

A complemento delle descrizioni citate nella sinonimia, credo utile indicare questi altri caratteri dell'esemplare del Giglio. Il pedicello è alquanto più corto del primo articolo del funicolo; questo è circa due volte più lungo che largo; il sesto articolo è un poco più corto del primo e largo $\frac{2}{6}$ della propria lunghezza; il segmento basale dell'addome nelle parti laterali è percorso in tutta la sua estensione da numerosi solchi, sottili, paralleli, mentre nella parte mediana anteriore è minutamente reticolato-solcato; l'addome, per la contrazione subita nel disseccamento, quantunque non sia deformato, non è più lungo del torace e non supera l'estremità del nervo postmarginale quando le ali siano ripiegate sul dorso. Nelle diagnosi del genere *Ericydnus* non è fatta menzione della presenza di due speroni nelle tibiae posteriori: l'esemplare del Giglio presenta questi ugualmente sviluppati e poco più corti della larghezza dell'estremità della tibia.

Gen. STENOTERYS Thomson.

Stenoterys orbitalis Thomson.

Hymen. Scandin. IV, 1873, p. 129.

Un ♂ preso nel luglio del 1901.

Secondo lo Schmiedeknecht (« Genera Insectorum ») questa specie sarebbe stata trovata finora soltanto nella Svezia e in Turingia.

L'esemplare del Giglio è di color fulvo rossiccio, in alcune parti nerastro, cioè in una macchia, che corrisponde all'area occipitale dagli occhi, ed estesa fino al margine occipitale, in una fascia irregolare che corrisponde alla linea oculare inferiore, nel pronoto e nella parte preascellare del mesonoto, nella metà esterna delle ascelle, nelle mesopleure. Il metatorace e l'addome sono più o meno scuri. La fronte non è macchiata di nero nella parte superiore. Alcuni altri caratteri non corrispondono a quanto è indicato nella descrizione del Thomson: gli occhi posteriori distano fra

loro un poco più della distanza dalle orbite e non già un po' meno; la cellula costale delle ali posteriori si estende fino agli uncinetti, non soltanto fino al nervo basale.

Nella Collezione Magretti vi è un esemplare ♂ raccolto in Turingia e determinato dallo Schmiedeknecht, il quale non corrisponde nemmeno a certi caratteri indicati dal Thomson, in quanto, come quello del Giglio, ha la cellula costale delle ali posteriori estesa fino agli uncinetti, gli occhi disposti a formare un triangolo rettangolo, e non un triangolo equilatero, gli occhi posteriori distanti l'uno dall'altro una volta e mezza la loro distanza dalle orbite. La sua colorazione corrisponde però alla descrizione del Thomson.

Questi due esemplari differiscono fra loro nella scultura della parte preascellare del mesonoto, poiché in quello del Giglio le areole del reticolo di cui è scolpita la superficie divengono gradatamente più minute dalla parte anteriore verso la posteriore, mentre in quello di Turingia sono tutte egualmente minute.

Non credo che sia da mettersi in dubbio l'identità specifica degli esemplari del Thomson, dell'esemplare del Giglio e di quello di Turingia, ed i caratteri che ho indicato valgono come esempio di variazioni, che forse non sono che individuali. Riguardo però alla estensione della cellula costale delle ali posteriori, la quale è certamente un carattere specifico, e forse generico, importante, ritengo che il Thomson non l'abbia bene osservata.

Nei due esemplari maschi che ho esaminati, rilevo alcuni altri caratteri che indicherò qui appresso, a complemento della descrizione del Thomson.

Le gane sono lunghe circa la metà delle orbite, il peristomio è angusto; i punti d'inserzione delle antenne son situati sulla linea oculare; la carena che separa le radicole è larga, non acuta ma arrotondata; la lunghezza delle radicole è $\frac{2}{5}$ di quella dello scapo; il pedicello ha forma conica troncata ed è lungo una volta e mezza la sua lunghezza massima; il flagello è uguale alla lunghezza del corpo, col primo articolo tre volte più lungo del pedicello ed appena più ristretto dell'estremità di questo, fornito di peli uguali all'incirca alla lunghezza del pedicello ed inseriti su rilievi di forma irregolare, col sesto articolo lungo la metà del primo, la clava invece ugualmente lunga, fornita di peli meno sviluppati e gradatamente più brevi verso l'apice. La superficie

della testa si presenta reticolata, con areole del vertice e della fronte leggermente incavate, un po' allungate trasversalmente e disposte abbastanza regolarmente in serie parallele longitudinali. La parte preascellare del mesonoto e le ascelle sono minutamente solcate-reticolate; le ascelle stesse sono separate soltanto da una breve costa longitudinale; lo scutello ha una scultura reticolata a maglie compatte e piuttosto marcate; la mesopleura presenta delle maglie allungate disposte regolarmente in serie longitudinali quasi rettilinee. I lati del metatorace son forniti soltanto di pochi peli cortissimi. Nelle ali anteriori il nervo marginale e il postmarginale sono all'incirca uguali, quello stigmatico è appena più corto; lo specchio è largo quanto la lunghezza del nervo stigmatico e termina distante da questo e dal margine posteriore dell'ala. La estremità delle ali metatoraciche è poco arrotondata. La lunghezza del corpo in ambedue gli esemplari raggiunge circa $1\frac{1}{2}$ mm.

Gen. AMINELLUS n.

L'esemplare di cui segue la descrizione non mi sembra riferibile ad alcuno dei generi di Emericine finora conosciuti. Trattasi di un individuo maschio, del quale non ho potuto esaminare l'apparato boccale, somigliante ai maschi del genere *Copidosoma* (1) e forse anche affine a questo genere, come si può riconoscere dalla scultura del capo e del dorso, dalla carena mediana dello scutello, la quale però si estende per tutta la lunghezza di questo, e dalla mancanza del nervo marginale nell'ala anteriore; ma è dalla mancanza del nervo marginale nella superficie distinta per diversi caratteri, fra i quali l'opacità della superficie in quasi tutte le parti del corpo, essendovi solo un leggero riflesso metallico nella faccia, l'inserzione delle antenne sulla linea oculare, il flagello fusiforme, le ali posteriori assai più larghe. I caratteri dell'esemplare che mi sembrano di valore generico, sono indicati nella diagnosi seguente e ripetuti nella descrizione della specie.

Mas. Corpore concinno, capite subenticulari, antice inspeculo rotundato, confertim alveolato-punctato, verticis marginae acuto, oculis hirtis, antennis in linea oculari insertis;

(1) Qui intendo il genere *Copidosoma* come distinto dal genere *Zitomastix* e coi limiti indicati dallo Sammelknecht nel « Genera Insectorum ». Del resto rispetto alle specie del genere *Zitomastix* le differenze sono anche maggiori.

scapo brevi, flagello elongate fusiformi, dense piloso, articulis basi et apice truncatis, horum pedunculis lateri ventrali magis propinquis, clava indistincte articulata, conica; thoracae brevis, dorso confertim foveolato, pronoto lineari transverso, mesonoti parte praenavicillari ampla, quam scutello longiore et minus convexa, hoc autem valde convexo, de supra inspecto forma semielliptica, medio costa longitudinali ex basi ad apicem diviso, de latere inspecto alte elevato; femoribus fortiter compressis, in latere ventrali acie marginatis, tibus posticis calcareibus duobus instructis; proclis nervo marginali destituis, stigmatico, mox ab extrinseca subcostae egrediente, curvato et clavam nullam formante, nervo postmarginali quam stigmatico breviora; alis metathoracis amplioribus, cellula costali ad humulos extensa; melanoto fere occulto; abdomine parvo quam scutello paulum longiore.

Aminellus niger sp. n.

Un esemplare ♂, preso nel luglio del 1902.

Mas. Niger, opacus, scapo, gembus, tibus anterioribus dimidio apicali, posticis apice, tarsisque fultis, horum extrinseca, flagello et alarum nervis griseo-olivaceis.

Caput magnum, antice visum cordiforme-rotundum, latitudine via brevius, vertice fortiter curvato, oculis hirtis, orbitis valde obliquis, harum distantia in vertice $\frac{1}{2}$ capituli latitudinis, in linea oculari inferiore $\frac{1}{4}$, aequante; genis orbitis aequilongis, profunde sulcatis; margine orali limbo, labrum non oblegente, hoc subnato pilisque decem instructo; antennis in linea oculari insertis, inter se, ab ore et ab oculis fere aequo spatio remotis; scrobibus sat latis, haud profunde excavatis, nec convergentibus, forma subtriangulari, sed latere externo tantum marginatis. Vertex superne inspecus longitudine $\frac{2}{3}$ capituli latitudinis aequans, acie marginatus; ocelli magni, angulum parum obtusum formantes, posteriores a margine occipitali spatio eorum diametro aequati remoti, ab oculis spatio manifeste angustiore. Caput de latere visum fere duplo longius quam latius, inferne angustatum, superne angulatum, latitudine maxima

sessile, troncata all'apice e col lato interno (posteriore) piegato ad angolo ottuso, l'esterno dritto; nervo postmarginale alquanto più corto della clava stigmatica e meno largo del marginale. Superficie senza specchio; la cellula basale quasi glabra, la parte del disco più vicina al nervo basale fornita di peli meno frequenti; nervo basale poco evidente e concavo verso l'apice dell'ala. Frangia ridotta ad alcuni peli estremamente corti, i quali sporgono solo nella parte apicale-posteriore e distano per un tratto uguale alla loro lunghezza o di poco minore. Peli sulla cellula costale e sul nervo marginale piuttosto frequenti, come nel disco, quelli del $\frac{1}{3}$ apicale dell'ala più numerosi presso il margine anteriore e presso l'angolo posteriore.

Ali metatoraciche ampie, con la maggiore larghezza verso la metà della lunghezza ed uguale ad $\frac{1}{3}$ di questa; la cellula costale estesa fino agli uncineti e col margine libero arcuato-convesso; nervo basale evidente, ispessito nel tratto dalla vatura subcostale alla metà della superficie dell'ala e leggermente incurvato e diretto obliquamente verso la radicola. Uncineti situati a $\frac{2}{3}$ della lunghezza totale. Peli in tutta la superficie piuttosto frequenti: frangia fornita di setole corte, ma tuttavia più sviluppate di quelle dell'ala anteriore.

Zampe deboli; quelle intermedie piuttosto corte, col primo articolo tarsale fornito di molti dentelli abbastanza robusti, leggermente ombrati all'apice. Misure di alcuni articoi nelle zampe intermedie e posteriori: tibia media 33, tarso 25; tibia posteriore 30, tarso 41 (= 14 + 9 + 6 + 5 + 7).

Addome poco più lungo del torace, con la maggiore larghezza (nell'esemplare essiccato) alla metà della lunghezza ed uguale a

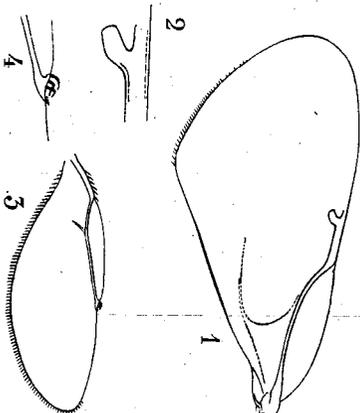


Fig. 31. *Charitophus coertiscens* ♂. 1, ala anteriore (× 60) — 2, porzione della nervatura della stessa (× 175) — 3, ala posteriore (× 60) — 4, porzione della nervatura della stessa (× 175).

$\frac{3}{5}$ di quella del torace; i primi cinque segmenti subgenuali; gli spiracoli piuttosto grandi. Il primo e i due ultimi tergiti a scultura reticolata-squamosa, con areole grandi come presso gli spiracoli del metatorace; i tergiti 2-4, assai minutamente striati-reticolati, con areole trasversali. Peli un poco più frequenti ai lati del primo segmento.
Lungh. 2,63 mm.